

GIORNALISMO COSTRUTTIVO

Giornalismo costruttivo: un'opportunità per allenare il pensiero critico

di Assunta Corbo - giornalista, autrice e Founder Constructive Network

Mi sono letteralmente innamorata del **giornalismo costruttivo** non appena l'ho scoperto, nel 2012. Ho sentito subito appartenere alla mia visione della professione concetti come: **rispetto del lettore, approfondimento, contesto, soluzioni**. Ed è stato un amore che è andato crescendo di anno in anno, studio dopo studio, incontro dopo incontro.

Poi è arrivato il Covid e ho visto emergere tutte le abitudini all'informazione che abbiamo fatto nostre e che si sono mostrate nella loro vera natura. Ho visto **dati buttati in pasto ai lettori**, le solite **voci di esperti** stimolare una polarizzazione a tratti imbarazzante, le persone in **confusione** perché il mondo era diventato improvvisamente complesso.

Il *Constructive Network*, che ho fondato con alcuni colleghi giornalisti, è nato nel 2019. La pandemia è arrivata ufficialmente a inizio 2020. Per noi è stato un vero e proprio trampolino di lancio perché **ci ha resi diversi in modo evidente**, inequivocabile. E anche per un'altra ragione che trovo importante: le persone hanno cominciato a capire che il **bisogno di un'informazione di qualità** era una evidenza. Diciamo pure una **necessità**.

Il giornalismo costruttivo e delle soluzioni che ho sposato parte da un **principio base**:

informare mettendo i **dati in un contesto**,

partendo dal **problema**,

raccontando la **soluzione**

e con essa anche i **limiti e le difficoltà**.

È un giornalismo che **si prende cura delle storie** non per dirci che il mondo è un luogo bello in cui vivere. L'obiettivo è raccontare che oltre il problema ci sono più **soluzioni** e qualcuno là fuori le sta cercando, le ha trovate, le vuole raccontare.

Costruire. Questo è il termine intorno a cui ruota tutto. **Costruire narrando**. Un'utopia per molti, una missione per chi sceglie di abbracciare questa professione con onestà, etica e responsabilità.

E in tutto questo che **ruolo** abbiamo come **lettori delle notizie**? Possiamo dare dei **segnali importanti** a chi scrive e produce contenuti partendo da una scelta. **Scegliere è sempre l'arma più potente** per le persone.

Cosa e come scegliere:

- Cominciamo a **allargare le nostre fonti**. Non limitiamoci ai media tradizionali, alle testate giornalistiche note. **Affezioniamoci alle firme**: a quei giornalisti che fanno la differenza, che raccontano, spiegano, condividono e ascoltano. Ce ne sono molti e i *social media* ci consentono di incontrarli.
- **Condividiamo quello che abbiamo trovato utile** e che pensiamo possa essere utile per altri. Lasciamo cadere nell'indifferenza quel pessimo giornalismo che talvolta condividiamo per dire che non ci piace. È una scelta che viene mal interpretata: gli editori contano la condivisione, non leggono il nostro post.
- **Utilizziamo il digitale per entrare in connessione con i giornalisti**: ringraziamoli per un buon articolo, raccontiamo loro cosa vorremmo leggere e cosa vorremmo capire di più. Creiamo relazioni. I *social media* sono luoghi di relazione. Ruota tutto intorno a questo.

In questi anni mi sono fatta un'idea molto chiara: **il cambiamento concreto avviene solo se si allena il pensiero critico**. Smettiamo quindi di aspettare che le soluzioni arrivino dall'alto. Andiamole a cercare, condividiamole, facciamole entrare nella nostra storia per trasferirle poi ad altri. Vale per tutto. Vale anche per l'informazione.

